

IL GIALLO DELLE PROVE SCOMPARSE

“Diaz”, molotov svanite nel nulla

Non si è ancora risolto il “giallo” delle molotov del G8, adesso introvabili dopo che erano state utilizzate per contestare l'accusa di associazione per delinquere ai 93 no global arrestati all'interno della Diaz nell'irruzione della polizia nei giorni di luglio 2001.

O, forse, il “giallo” non si risolverà mai del tutto, perché a distanza di 24 ore dal mancato arrivo delle molotov nell'aula del processo ai 28 poliziotti imputati per l'irruzione alla Diaz, nessuno sa dire dove siano andate a finire. Se sono state distrutte, se nascoste in qualche armeria degli artigiani.

“Voci”, però, tante, come succede sempre nelle situazioni di mistero.

Il questore Salvatore Presenti, da parte sua, dice ufficialmente che sono in corso accertamenti per capire dove siano state messe le molotov dopo che la procura della Repubblica ha chiesto altrettanto ufficialmente tramite i due pm del processo Diaz (Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini) se gli ordigni incendiari sono ancora a disposizione della questura.

Il fatto è che per la normativa di sicurezza, assicura il cancelliere capo del tribunale Vito Olivieri, a palazzo di giustizia non può entrare o comunque permanere un oggetto pericoloso come può esserlo una molotov.

E' “tassativamente” vietato, quindi, che nelle cancellerie degli uffici dei corpi di reato possano essere tenuti degli ordigni del genere o, altro esempio, della polvere da sparo, o soltanto dei petardi.

Detto questo le ipotesi di dove siano andate a finire le due molotov si spostano necessariamente fuori da

palazzo. E quindi in questura, dove erano stati fatti tutti quegli esami necessari per cercare di attribuire la paternità degli ordigni da parte del personale della polizia scientifica.

Le “voci” comunque su una distruzione degli ordigni incendiari, ieri mattina e pomeriggio, si sono fatte sempre più insistenti.

Non si sa se siano state distrutte o siano finite in qualche armeria, depositate dagli artigiani. In questura in corso accertamenti dopo che la Procura ha chiesto ufficialmente se gli ordigni incendiari sono ancora a disposizione

C'è chi vorrebbe anche giurare che c'è stata una richiesta specifica alla procura per ottenere un decreto di distruzione vista la pericolosità degli oggetti sequestrati. Ma i due pubblici ministeri che all'epoca avrebbero dovuto firmare un tale decreto non si ricordano proprio di averlo fatto.

A meno che, sempre stando ai “si dice”, la richiesta da parte della questura delle due molotov non fosse stata inserita in una più ampia riguardante anche altri reperti del G8 non più necessari.

Il questore Presenti (che è bene precisarlo non era a Genova ai tempi del G8) sta cercando di fare luce sulla vicenda nel modo più trasparente possibile.

Il procuratore capo Francesco Lalla per il momento è su una linea attendista. Deciderà in merito, insieme ai suoi sostituti, dopo che avrà ricevuto una comunicazione ufficiale da parte della questura. E, dunque, nessuna inchiesta aperta per ora a palazzo di giustizia sulla “sparizione” delle molotov.

Ieri mattina, nell'aula del

processo, i due pm hanno ufficialmente informato il presidente del tribunale Gabrio Barone sul mancato (almeno per ora) ritrovamento degli ordigni. Il dibattimento è stato quindi rinviato al 25 prossimo.

[a.l.]

Una raffica di reazioni

AGNOLETTI E BRUNO L'europarlamentare di Rifondazione, ex portavoce del Genoa Social Forum durante il G8, ed Antonio Bruno, del Comitato Verità e Giustizia per Genova, hanno chiesto un incontro urgente con il procuratore della repubblica Francesco Lalla per chiedergli di aprire un'indagine per individuare le responsabilità di coloro che dovevano custodire le due bottiglie molotov sequestrate nella scuola Diaz.

MAZZARELLO Il senatore dell'Ulivo ha scritto ai due presidenti dei gruppi dell'Ulivo alla Camera e al Senato perché dopo la scomparsa delle due molotov della scuola Diaz, «ennesimo mistero di quella vicenda e fatto gravissimo», ci sia un'iniziativa dei gruppi parlamentari dell'Ulivo per dar vita finalmente alla Commissione di inchiesta sulle questioni del G8. «Ormai - ha commentato - tutti queste misteri non possono altro che spingere a far luce finalmente fino in fondo».

HAI DI GIULIANI I ministri della giustizia e dell'interno dovranno rispondere all'interrogazione presentata dalla senatrice di Rifondazione Heidi Giuliani e dal collega Claudio Grassi sulla “sparizione” delle bottiglie molotov dall'ufficio della questura genovese che le custodiva. I senatori chiedono ai ministri come giudicano la sparizione, se non ritengono urgente promuovere un'indagine per appurare le responsabilità della sottrazione delle bottiglie e se non pensano che il processo di Genova sui fatti del G8 debba essere messo in condizioni di riprendere, al fine di giungere all'accertamento della verità in sede giudiziaria.

FERRANTE Il senatore della Margherita chiede, in un'interrogazione, un «intervento urgente e tempestivo» del ministro degli Interni, Amato, per fare luce sulla sparizione delle bottiglie molotov. «La misteriosa sparizione, potenziale prova contro gli agenti - commenta il senatore Ferrante - è l'ennesimo episodio che contribuisce ad aumentare dubbi e sospetti sul processo e sull'intera dinamica dei fatti della scuola Diaz».

CARUSO Il deputato “antagonista” spiega la denuncia della presenza di due finte molotov a Montecitorio, per il quale è stato deplorato dal presidente Fausto Bertinotti come una maniera per denunciare che la stagione delle «trame oscure» e delle «stragi di stato» non sarebbe «dal tutto finita». Per Caruso, «le due molotov scomparse a Genova e riapparse metaforicamente a Montecitorio» simboleggiano «le prove schiacciante della preordinazione a tavolino della mattanza» compiuta nella scuola Diaz di Genova in occasione del G8, «da parte dei vertici delle forze dell'ordine».